

Il caso Guberti

Sono molto sorpreso che su questo giornale, sempre in prima linea su questioni morali della cinofilia, non si è fatto parola sull'allevamento dei Pointer del Veneto di Giorgio Guberti dove sono stati trovati cani in condizioni penose. Le immagini trasmesse dalla televisione e che si possono trovare su Internet sono inequivocabili. Le fotografie illustrano una realtà raccapricciante. Su Google ci sono anche fotografie che ritraggono noti giudici e dirigenti del Pointer Club con Guberti, cioè il titolare di quel canile che sarebbe appropriato definire un lager per cani. Quindi i Consiglieri del Pointer Club non possono dire che non sapevano. Però sul sito del Pointer Club ho letto le dichiarazioni di solidarietà del Consiglio Direttivo nei confronti di Guberti.

Trovo tutto questo scandaloso perché giustificare chi tiene i cani in quel modo vuol dire infangare la cinofilia vera. Come è possibile da parte di quei "grandi giudici" che sono nel Consiglio Direttivo del Pointer Club giustificare certe cose? Oltre tutto un allevamento di cani da ferma dovrebbe utilizzare per la riproduzione soggetti che vanno a caccia: quelli del Pointer Club vor-

rebbero farci credere che Guberti portava a caccia i 250 cani presenti nel suo allevamento? Che esistono casi come quello di Guberti è una triste realtà, ma che sia giustificato dal Pointer Club è uno scandalo ancora più grande.

Se almeno fossero stati zitti e invece hanno scritto che lo scandalo c'è stato perché hanno messo il canile sotto sequestro e perché hanno denunciato Guberti per maltrattamenti. Spero che l'ENCI prenda provvedimenti non solo verso il responsabile di questo sconcio, ma anche verso chi si ostina a difenderlo.

(Omissis).

Franco Accorsi

Il giornale di Gennaio 2009 è stato messo on line il 31 di Dicembre, cioè due giorni dopo che il "caso Guberti" era esploso in televisione. Avevo scritto di getto un articolo su questa bruttissima vicenda, che però all'ultimo momento ho deciso di non pubblicare per pensarci con più calma.

Il lettore troverà su questo numero di Febbraio un lungo – ed a lungo meditato – mio articolo sul triste e spinoso argomento che riprende anche alcune delle considerazioni contenute nella sua lette-

ra. Le dichiarazioni del Consiglio Direttivo del Pointer Club apparse sul sito dell'Associazione il 10 gennaio fanno intendere che le precedenti esternazioni di solidarietà nei confronti di Guberti non erano l'espressione del Consiglio Direttivo, bensì un'iniziativa del Presidente.

Di fronte a ciò noi possiamo solo stringerci nelle spalle ed abbozzare.

Vedremo cos'altro succederà, ma è probabile ci saranno ulteriori strascici.

Bravo bracco

Ho scoperto da poco "continentali da ferma" e le faccio i miei complimenti per i molteplici, interessanti argomenti trattati con profondità e approccio scientifico evidenziando, altresì, valori etici che, oggi più che mai, devono porsi alla base della residuale attività venatoria e della connessa attività cinofila.

Sono un appassionato cino-filo/cacciatore, allo stato, non praticante "Braccoitaliano-filo" per istinto e per carattere (non per niente sono conterraneo di importanti compianti cinofili che lei ben conosce – uno dei quali è stato il primo presidente della SABI – e che anch'io ho avuto modo per un po'

di frequentare).

Ho perso diversi passaggi nel mondo cino-venatorio che cerco di colmare nell'impeto di una rinverdata passione che si concretizza in avido lettura sulla materia che ci appassiona, previa ricerca di libri, il più delle volte fuori catalogo, che i diabolici mezzi informatici mi aiutano a reperire così come una buona Bracca italiana aiuta il cacciatore nella ricerca di un malizioso fagiano pedinatore.

Ciò stante, ho appena letto di un suo libro sul Bracco italiano di cui le chiedo cortesemente titolo ed editore al fine di reperirlo in commercio.

Avrei tante domande da porle sul Bracco italiano, sullo stato attuale della razza, sulle sue origini. Ma non voglio essere invadente e rubarle tempo.

Spero, tuttavia, di avere in seguito la possibilità di colloquiare con lei su cani, caccia e varia umanità.

La ringrazio per l'attenzione che vorrà accordarmi, la saluto cordialmente e le auguro un sereno anno nuovo.

Giampaolo Emidio Paletti - Ascoli Piceno

Il mio libro sul Bracco italiano si intitola "Bravo bracco" reperibile presso l'editore "Il biancospino"

che su richiesta lo spedirà per contrassegno. Il lettore potrà rivolgersi al Biancospino telefonicamente al numero 0383 83000.

Ricordo benissimo Camillo Valentini quand'era Presidente della SABI e fui per alcuni anni nel Consiglio Direttivo da lui presieduto.

Altri tempi... altri uomini... altra cultura!

Sarò comunque ben lieto di scambiare quattro chiacchiere con il Sig. Palletti se avrò il piacere di incontrarlo o per email.

Ricambio sinceri auguri.

Il ruolo di questo giornale

Solo dal mese di novembre ho incominciato a leggere "Continentali da ferma" che trovo interessantissimo, anche perché si può scaricare tutti gli articoli pubblicati in precedenza. Non glielo dico per farle dei complimenti, ma anche se è gratuito è il più istruttivo e piacevole giornale di cinofilia. Trovo inoltre importante il ruolo che svolge come organo di stampa di associazioni e Società Specializzate, come nel caso del Giornale dello Spinone che ospita articoli di vari appassionati di quella razza e dei Consiglieri del CISp che mi dicono ha in questo modo sostituito la precedente pubblicazione trimestrale del suo giornalino. Non so se il Club Italiano Spinoni deve pagare per questo servizio, ma credo che in qualsiasi modo avrà un bel risparmio rispetto al costo di stampar-

lo e spedirlo ai loro Soci. In più c'è il vantaggio che così il Giornale dello Spinone viene letto anche da chi non è Socio a beneficio della propaganda della razza.

Non capisco invece perché sul Giornale del Bracco italiano scrive lei ma sono totalmente assenti i dirigenti della SABI.

Molto bello è anche il giornale del Beccaccino e sempre interessante il Giornale della Beccaccia e il Giornale della Cinofilia che è una continua fonte di cultura cinofila.

Apprezzo anche "Il cane educato" che tutti quelli che vogliono tenere un cane dovrebbero leggere.

Una rubrica del genere non l'ho mai letta su nessun giornale. Ho stampato tutti i numeri e li ho dati ai miei amici che hanno un cane che li hanno apprezzati moltissimo.

Complimenti a lei e a quelli del Biancospino!

Molto interessante anche la rubrica della Posta ma mi chiedo come mai lei non ha creato un blog che è la forma più diffusa e congeniale allo scambio di idee su Internet. Partendo da una base di lettori così numerosi come quella del suo giornale, un blog avrebbe certamente un successo strepitoso. Mi rifiuto di credere che lei non ci ha pensato e vorrei sapere cosa le ha impedito di dare corso ad un progetto del genere.

Con le espressioni di massima stima le auguro buon anno.

Antonello Gandini

Sono grato al lettore per i suoi apprezzamenti.

Le testate presenti nel portale sono di mia proprietà, e tutti gli articoli sono sottoposti a mia approvazione e supervisione. In qualità di direttore responsabile non posso infatti delegare ad altri la responsabilità e la valutazione della qualità di quanto viene pubblicato. Ciò premesso, ho offerto alle varie Associazioni interessate la possibilità di utilizzare le singole testate come loro organo di stampa.

Nel caso del CISp ne è sortita una intensa collaborazione – per altro assolutamente gratuita – che si è tradotta in una comunicazione ai loro Soci sensibilmente incrementata rispetto a quanto avveniva quando il club pubblicava il suo giornale cartaceo con frequenza trimestrale.

Quindi un miglior servizio a costo zero.

Per quanto riguarda il Giornale del Bracco italiano, dire che i miei rapporti con la SABI non sono idilliaci è un eufemismo. È quindi da escludere che gli attuali dirigenti di questa associazione siano disposti a sottoporre a mia approvazione i loro articoli, né io accetterei mai di pubblicare articoli che non condivido, scritti da persone che non stimo. Quindi, coerente con l'impegno da me profuso in cinquant'anni di dedizione alla razza, pubblico il

Giornale del Bracco italiano in totale autonomia a beneficio dei braccofili.

Per quanto riguarda il Blog, sono contrario per principio a mescolare col giornale questa forma di comunicazione che lascia inevitabilmente posto ad una incontrollabile palestra di espressioni spesso ingiuriose.

Quindi – indipendentemente dal probabile successo in termine di contatti – non credo che il Blog sarebbe coerente con le finalità educazionali che Continentali da ferma si prefigge.

Al Sig. Gandini ricambio sinceri auguri.

Lo Spinone da beccacce

Ho 58 anni, sono iscritto al Club della beccaccia e voglio complimentarmi con Lei per il bel lavoro fatto sul sito, in particolare a favore dei Continentali Italiani, ma anche per il resto del mensile on line. Leggo con interesse i suoi articoli, e se ho ben colto, abbiamo ancora Continentali italiani che a caccia fanno il fatto loro.

Da sempre sono innamorato dello Spinone ma siccome da più di quarant'anni caccio con il Setter inglese, non ho mai avuto il coraggio di cambiare razza.

Probabilmente per effetto dell'età e appagato dalla caccia, sono diventato più romantico di un tempo e mi sto chiedendo se è il momento di soddisfare la voglia di accarezzare uno Spinone.

Oggi non è più così impor-

tante per me il numero di beccacce che metto nel caniere, ma devo esser appagato dal lavoro del cane, e mi assilla il dubbio che, proprio ora che cammino meno, sia sbagliato passare a un cane con cerca meno ampia.

Risolto recentemente il problema del campano che a certe distanze non lo sento più, e adottato un beeper che sento a distanza, trovo col mio Setter beccacce forse introvabili con altre razze e sentendo il beeper riesco a servire il cane.

Non tutte le beccacce sono però introvabili con altre razze, perché obiettivamente conoscendo i posti ci arriverei comunque anche se magari più tardi. Il setter (che anche lui conosce i posti) semplicemente mi anticipa e devo dargli atto che mi aspetta in ferma; se io ci metto troppo ad arrivare e la beccaccia non regge, lui in due lacet la riblocca.

Però son convinto che se arrivo nel posto mezz'ora dopo, lo Spinone farebbe lo stesso servizio, ed al rapporto potrei accarezzato un testone con gli occhi dolci che mi appare in sogno da un po' di tempo.

Il dubbio resta per le beccacce fuori dai consueti terreni, cioè in terreni che di tipico non hanno niente, buttate là dalle troppe rimesse o semplicemente perché il terreno che piace alla beccaccia è molto più ampio dell'immaginario collettivo; io le trovo perché il Setter con la sua cerca – e forse

con un pizzico di senso del selvatico – mi porta a cacciare in simili terreni; è lui che mi ha insegnato che solo una piccola parte di beccacce sosta nei terreni tipici. E come la metto con uno Spinone? Ha questa capacità d'iniziativa o devo accompagnarlo? Finché si tratta di cerca lo posso anche accompagnare, ma sulle rimesse è lui che deve risolvere: io al massimo vedo la direzione di volo.

Da anni avevo risolto il problema della cerca ampia nel bosco con un campano da capre, ma ora l'udito difetta parecchio e, come ho già detto, il beeper (anche se non mi piace) mi ha risolto il problema. Comunque da sempre sono abituato più al collegamento auditivo che a quello visivo.

Sono consapevole che ogni razza ha il cane attivo e volenteroso "cacciatore" e la mezza tacca, ma ho il dubbio che se trovi un Setter mezza tacca invece di cacciare con il collegamento al suono passi al collegamento a vista. Ma se lo Spinone è una mezza tacca diventa un cane inservibile.

Su questo appunto chiedo un consiglio, perché quando si prende un cucciolo non si può ancora sapere che testa avrà. Però magari sono preconetti che oggi la selezione ha permesso di superare. Se penso agli attuali Setter e Pointer la selezione "sbagliata" li sta portando verso il "fuori mano" e magari sarebbe meglio rallentarli un poco.

Seguendo la stessa logica, forse anche lo Spinone oggi è un cane che ha mordente. Ma la percentuale degli Spinoni con sufficiente iniziativa nella cerca sono oggi il 10 o il 90 per cento? E la stessa percentuale si ritrova in tutti gli allevamenti? Perché lo Spinone mi attira, e se ha volontà e passione penso che potrei non pentirmi.

Un caloroso saluto e un ringraziamento se vorrai rispondermi

Mirco Peli

Le razza da ferma Continentali italiane sono nate molti secoli fa come "cani da rete" e furono selezionate per avere una cerca ristretta, funzionale al sistema di cattura della selvaggina precedente all'uso del fucile. Come tutte le caratteristiche fissate mediante selezione, la cerca ristretta è trasmessa geneticamente come carattere recessivo.

La cerca ampia, riconducibile all'antenato selvatico (il lupo) è invece caratteristica dominante.

Lo Spinone (cane "da bosco e da riviera") ha mantenuto sino ad un passato relativamente recente le caratteristiche di cane a cerca ristretta.

Qualche decennio fa avvennero degli inconfessati incroci con dei Bracchi italiani in cui era stata fissata una cerca ampia, che produssero una linea di Spinoni con analoghe caratteristiche di cerca più

rispondenti alle attuali esigenze venatorie.

Non sarebbe però attendibile affermare che oggi tutti gli Spinoni hanno acquisito una funzionale cerca ampia.

Per avere una ragionevole garanzia di acquistare Spinoni dalla cerca spaziosa è opportuno rivolgersi ad allevamenti che utilizzano riproduttori verificati con successo in prove di lavoro, per affermarsi nelle quali la qualità della cerca ampia è condizione imprescindibile. E da genitori a cerca ampia è molto probabile nascano tutti o in gran parte figli a cerca ampia, proprio perché si tratta di una caratteristica dominante.

Per quanto riguarda il "senso del selvatico", rimando il lettore a mio articolo su "La facilità d'incontro" pubblicato sul numero 19 del Giornale della Cinofilia del Dicembre 2008 in cui spiego che "il senso del selvatico" è caratteristica del cane che capitalizza le esperienze maturate in virtù di un alto quoziente intellettuale. Si tratta quindi di doti soggettive – non connesse ad una razza – di cani esposti a formative esperienze venatorie.

Non a caso i migliori cani da beccacce (di qualsiasi razza) sono immancabilmente a fianco di ottimi cacciatori di beccacce!.

Genetica dei comportamenti

Le scrivo come al solito per chiarirmi dei dubbi che i suoi articoli spesso suscitano in me.

Ho letto con molto interesse un suo articolo che trattava di genetica del beccaccinista.

Io sono nato nel 1972 a Trezzano sul naviglio che per un cacciatore vuol dire pane e beccaccini.

Ho ereditato mio malgrado un Setter che ha le carte in regola per questa caccia, però, quando usa il naso, corre male e muove la coda a mulinello.

Di qui la prima domanda: l'andatura geneticamente come si tramanda???????

La seconda è più personale se mi è concesso:

Perché non fa più cucciolate?

Massimo Savaresi .

Incomincio con la seconda risposta:

Non ho mai venduto un

cucciolo, nel senso che i cani nati a casa mia sono rimasti con me fino all'età di circa 8/12 mesi e solo allora ceduti nell'intento di dare il cane giusto alla persona giusta. Così facendo – fra l'altro – ho potuto verificare gli schemi della trasmissione dei caratteri genetici dei soggetti da me allevati.

Ora ho un'età che non mi consente più un simile impegno: ho ancora cinque Bracchi italiani che utilizzo a caccia, ma non sarei più in grado di "iniziare e lavorare" una intera cucciolata. L'ultima volta erano undici e son tutti diventati cani importanti!. La trasmissione genetica dell'andatura di un Setter è un argomento che non ho mai approfondito e potrei dare solo una risposta di principio, senza però il vaglio della verifica pratica.

La velocità e l'ampiezza di cerca sono riconducibili all'istinto predatorio e

quindi dovrebbero essere espressione di caratteri dominanti. Lo stile dell'andatura – come del resto avviene per il trotto tipico del Bracco italiano – dovrebbe invece essere caratteristica fissata mediante selezione e pertanto, in linea di principio, espressione di caratteri recessivi.

Mi pare azzardato formulare ipotesi non verificate per quanto riguarda la trasmissione genetica del "ruotare la coda a mulinello", e cioè se la coda ferma sia carattere recessivo – ed il "mulinello" dominante – oppure viceversa.

Credo nessuno si sia dedicato a sperimentare simili ipotesi.

Trovo interessante l'annotazione del lettore allorché osserva che il suo Setter "quando usa il naso, corre male e muove la coda a mulinello". Una volta ancora si evidenzia il nesso fra naso e coda, che

bisogna decodificare.

Allorché la cerca è olfattivamente impegnata, tanto più in terreni pesanti come la risaia, il cane rallenta l'andatura e, al pari di un bracco, cadenza il galoppo dimenando la coda. Il Setter ha tendenzialmente una coda più lunga e pesante del Pointer ed è comprensibile che per lui il movimento possa trasformarsi in "mulinello".

In altre parole a mio avviso la "coda ferma" è un effetto dell'exasperazione della velocità.

Si tratta comunque di materia complessa che non consente facili risposte.

Resta il fatto che la genetica dei comportamenti è sconosciuta alla maggioranza dei cinofili e degli allevatori.

Per quanto mi riguarda, sono soddisfatto che alcuni lettori incomincino a porsi simili domande.